

L'opinione

I confini che non devono essere mai superati

di **Paolo Cirino Pomicino** a pag. 43

L'opinione

I CONFINI CHE NON DEVONO ESSERE MAI SUPERATI

Paolo Cirino Pomicino

Nella nostra prima giovinezza imparammo a respingere con forza l'idea di ogni autoritarismo vedendo le immagini della Shoah e il terrore senza speranza messo in atto dall'orco nazista. Nella seconda giovinezza crescemmo con il mito di Simon Wiesenthal. L'ebreo austriaco che dedicò la propria vita a dare la caccia agli assassini nazisti e a costruire le strutture della memoria perché nessuno più potesse essere tentato dalla disumanità del nazifascismo la cui malvagità si scaricava su donne, anziani e bambini. I bambini! La loro sofferenza fisica e psicologica ma prima ancora la loro paura ci ha sempre commosso ed indignati. La paura di un bambino dovrebbe far tremare le vene dei polsi a chiunque avesse un minimo di umanità. Ma il nazismo aveva immerso nel sangue ogni sentimento umanitario e noi apprezzammo la capacità del mondo ebraico di dare la caccia agli assassini per consegnarli alla giustizia. Il processo ad Adolf Eichmann fu il trionfo dei nostri eroi ebrei con l'abilità mitologica

del Mossad, il servizio segreto di Israele. Nella nostra maturità accanto alla passata e drammatica sofferenza del mondo ebraico il nostro sguardo si posò anche sulla sofferenza del popolo palestinese e concorremmo con la democrazia cristiana e con i suoi maggiori leader (Andreotti e Moro) alla trasformazione politica ed umana di Yasser Arafat che da terrorista divenne un leader politico che insieme a Rabin, primo ministro di Israele, firmò gli accordi di Oslo nel 1993. Fu la prima volta che due popoli cresciuti nell'odio reciproco si riconoscevano e si legittimavano nelle rispettive aspirazioni. Da quel momento invece di lavorare perché quell'accordo potesse consolidarsi e produrre fatti concreti in direzione del sogno democratico di due popoli e due Stati le élite politiche di Israele, ma innanzitutto Benjamin Netanyahu da oltre dieci anni alla guida del paese, fecero di tutto e di più per indebolire l'autorità nazionale palestinese nella loro azione di governo. E la indebolirono addirittura finanziando Hamas alimentando così quel mostro che nella sua ferocia tanto somigliava all'orco

nazista. E così venne quel 7 ottobre durante il quale vinse la morte e di nuovo insieme alla morte si abbatte sui bambini ancora la grande paura che ancora oggi tormenta i bambini rapiti. Oggi siamo alla reazione legittima di Israele ma non più una reazione alla Simon Wiesenthal, cioè la caccia agli assassini di Hamas per consegnarli alla giustizia ma una riedizione drammatica sulla popolazione civile che tanto ricorda l'editto di Kappler "per ogni tedesco ucciso dieci italiani saranno trucidati". Anzi questa volta il rapporto è ancora più drammatico, per ogni israeliano ucciso o rapito centinaia di palestinesi bombardati e ancora una volta con un terrore che si abbatte sui bambini, le vittime innocenti della ferocia degli adulti. La difesa di Israele è un valore costitutivo della cultura democratica dell'occidente. A quella cultura non appartiene, però, neanche il massacro di un popolo con i suoi bambini, le sue donne e i suoi anziani e mai come oggi dovrà imporsi di nuovo la cultura di Simon Wiesenthal che seppe associare la giustizia con l'umanità con i suoi valori, le sue difficoltà e anche i suoi prezzi. Il popolo ebreo ha sulle spalle migliaia di anni di sofferenza e di terrore e loro più di ogni altro sa come quel terrore è senza speranza non solo per le vittime ma anche per quelli che lo generano quale che sia il dolore che lo alimenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6134



Superficie 16 %